



UN PESO CHE NON RIUSCIAMO A SOPPORTARE DA SOLI

“Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso” Di quali cose, di cui gli apostoli non possono ancora portare il peso, sta parlando Gesù? Certo... della sua croce, del vederlo sofferente e angosciato nell’orto degli ulivi. Del sapere che chi annuncia il Vangelo deve prendersi la sua Croce e seguirlo. Forse, gli apostoli, sentiranno anche il peso della

sproporzione tra il loro numero esiguo, le loro capacità limitate e il compito di portare il Vangelo a tutte le genti del mondo. Come un padre o una madre che vogliono evitare ai propri bambini pesi, preoccupazioni troppo grandi per la loro età così Gesù vorrebbe evitare pesi eccessivi ai suoi discepoli.

Ma quali sono i pesi che noi facciamo fatica a portare? Cosa mi pesa? Certamente mi pesa e mi è pesato il tempo della pandemia, i lutti, i distanziamenti, non poterci vedere. Persino la ripresa, riscoprendosi un po' più vecchi, un po' più pigri e meno entusiasti. Mi pesa questa guerra, sapevamo che nel mondo c'erano delle guerre, le sentivamo lontane, e questa guerra sembra essere la sconfitta di un occidente che sembrava aver imparato qualcosa del secondo conflitto mondiale. Ne sento il peso perché pongono domande serissime, sul dolore innocente e sulla cattiveria dell'uomo che sembra incapace a percorrere vie di pace.

Vi confesso mi pesa molto anche un'altra cosa: Vedo l'enorme fatica che la Chiesa ha nel trasmettere la fede alle generazioni future. Non mi basta dire che la mia vita di Sacerdote è stata fortunata che ho avuto tanti giovani e adolescenti. Ciò che vedo è una fatica, a volte una rassegnazione o uno smarrimento nell'annunciare la propria fede.

Dobbiamo ricordarci che i momenti di crisi, di caduta diventano spesso momenti in cui lo Spirito santo lavora nei nostri cuori, perché lo invociamo, lo cerchiamo; cerchiamo consolazione e consiglio. Anche la caduta di San Paolo ha aperto, nel suo cuore indurito e orgoglioso, la strada per sperimentare la sua grazia e la sua luce. Possa veramente, questo tempo di crisi aprire nuove strade all'azione dello Spirito Santo, possa il Signore sostenerci nelle nostre fatiche, anche quando i pesi sembrano essere eccessivi.

Leggiamo dunque il vangelo della VI^A di Pasqua **Gv 16, 12-22**

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.

Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete». Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”, e: “Io me ne vado al Padre”?». Dicevano perciò: «Che cos'è questo “un poco”, di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire». Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma

la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegherà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia».

Da una omelia di Papa Francesco

... Il Signore «aggiunge una promessa» dicendo: «Quando verrà il Paraclito, lo Spirito della verità, egli darà testimonianza». E poi, «sempre nello stesso discorso», afferma ancora: «Io ho tante cose da dirvi, ma in questo momento voi non siete capaci di portarne il peso; ma quando verrà il Paraclito, lo Spirito di verità, egli vi guiderà a tutta la verità». Insomma, ha spiegato il Papa, Gesù «ci parla del futuro, della croce che ci aspetta e ci parla dello Spirito, che ci prepara a dare la testimonianza cristiana».

Del resto, ha proseguito Francesco, «in questi giorni la Chiesa ci fa riflettere tanto sullo Spirito Santo: Gesù dice che lo Spirito Santo che verrà, che lui invierà, ci guiderà alla verità piena, cioè ci insegnerà le cose che io ancora non ho insegnato, queste cose che lui — ha aggiunto il Papa citando il passo evangelico odierno — deve dire e delle quali loro, i discepoli, non sono ancora capaci di portare il peso». Inoltre il Signore afferma anche che «lo Spirito vi farà ricordare le cose che ho detto e che con la vita sono cadute nell'oblio». Ed ecco, ha spiegato Francesco, «quello che fa lo Spirito: ci fa ricordare le parole di Gesù e ci insegna le cose che ancora Gesù non ha potuto dirci, perché noi non eravamo capaci di comprenderne la portata».

«Così la vita della Chiesa è un cammino guidato dallo Spirito che ci ricorda e ci insegna, che ci porta alla verità tutta intera», ha sottolineato. E «questo Spirito, che è compagno di cammino, ci difende anche dallo scandalo della croce». San Paolo, parlando ai corinzi, dice: «Ma la Croce è una stoltezza, per quelli che vanno alla perdizione». Poi riprende e aggiunge: «I giudei chiedono segni». E «davvero quante volte nel Vangelo i giudei, i dottori della legge, hanno chiesto a Gesù» di dar loro «un segno». Da parte loro, «i greci, cioè i pagani, chiedono sapienza, idee nuove». Ma «noi predichiamo soltanto Cristo crocifisso, scandalo per voi — per gli ebrei — e stoltezza per i pagani».

La croce di Cristo, dunque, è lo scandalo. Per questo, ha chiarito il Papa, «Gesù prepara il cuore dei suoi discepoli con la promessa del Paraclito, per quello che avverrà loro». E dice: «Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi» della croce di Cristo. Giovanni riporta queste parole del Signore: «Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio». E noi oggi, ha constatato il Pontefice, «siamo testimoni di questi che uccidono i cristiani in nome di Dio perché sono miscredenti, secondo loro». Questa «è la croce di Cristo». Ecco l'attualità delle parole di Gesù nel Vangelo della liturgia del giorno: «Faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me». Gesù ricorda così che quanto è accaduto a lui, accadrà anche a noi: «le persecuzioni, le tribolazioni». Per questo non ci si deve scandalizzare, consapevoli che «sarà lo Spirito a guidarci e a farci capire».

AVVISI PARROCCHIALI -

DOMENICA 22 MAGGIO PRIMA COMUNIONE. Ore 15,30

ROSARI NEI CORTILI

LUNEDI' 23 VIA CIARDI 3/B ORE 21,00

VENERDI' 27 PRESSO LE SUORE VIA ZAMAGNA 18 ORE 21,00

MARTEDI' 24 MAGGIO LETTURA E COMMENTO DEL VANGELO DI LUCA

GIOVEDI 26 MAGGIO ORE 21 INCONTRO IN PREPARAZIONE

ALLA FESTA DEI POPOLI, DI PENTECOSTE.

Anche quest'anno vi chiediamo un aiuto per quei bambini, ragazzi che non possono sostenere le spese dell'oratorio estivo o delle vacanze. Vedi volantino in fondo alla Chiesa.